

Potevo essere io

Pubblicato: Mercoledì 21 Giugno 2023



*Questo articolo è stato scritto da Giulia Negri, Laila Marè, Emma Iudica, studentesse della **classe II G del Liceo Classico Ernesto Cairoli di Varese** che hanno partecipato al progetto “Odissee contemporanee” realizzato da Spazio YAK. Il progetto, a cura di Associazione Culturale Karakorum, è stato finanziato dalla Fondazione Culturale del Varesotto nell’ambito del bando Arte e Cultura 2022*

Perché non io? Come si diventa un assassino? Con dati così preoccupanti che mostrano come i volti della criminalità organizzata siano sempre più giovani, queste domande sorgono spontanee. La **compagnia teatrale Karakorum** ha messo in scena allo **Spazio Yak**, nel quartiere delle Bustecche di Varese, “**Poco più di un fatto personale**“, spettacolo che la nostra classe ha avuto l’opportunità di vedere e che è stato per noi spunto per una riflessione più ampia riguardo ai rischi del mondo dei ragazzi.

UNA STORIA VERA

È il 24 gennaio 2004 quando a **Somma Lombardo** una coppia di adolescenti cerca di eliminare le tracce dell’omicidio di una ragazza brutalmente uccisa dalla setta delle cosiddette “**Bestie di Satana**“. Un episodio di cronaca nera avvenuta proprio nella nostra provincia apparentemente così sicura. Una storia che è riuscita a toccare noi, esattamente come nell’estate 2004 era riuscita ad attirare l’attenzione di **Marco Di Stefano**, che all’epoca frequentava la **Scuola d’Arte Drammatica Paolo Grassi**. Ad attirare la sua attenzione è una foto di gruppo pubblicata da un giornale nazionale. Lo scatto mostra il mercato comunale della **Fiera di Sinigaglia**, a Milano, luogo che conosce bene così come metà delle

facce immortalate da quella foto.

CHE COSA MI HA SALVATO?

Da quel giorno **Marco Di Stefano** si chiede **cosa lo abbia salvato dalle “Bestie di Satana”**, e per tentare di dare una risposta alle sue domande decide di trattare questa storia di fronte al pubblico del teatro. **“Poco più di un fatto personale”**, di Chiara **Boscaro** e **Marco Di Stefano** per la regia di **Stefano Beghi**, è dedicato ai giovani di ogni epoca e luogo accumulati dalle stesse speranze e paure per il futuro, dallo stesso senso di smarrimento che troppo spesso ha permesso e ancora permette agli adolescenti di prendere la strada sbagliata.



IL CONTESTO IN CUI CRESCIAMO È DETERMINANTE

Con questo articolo vorremmo estendere il discorso al tema dello **sfruttamento minorile** nelle **organizzazioni criminali mafiose**, riflettendo sull’influenza che l’ambiente in cui cresciamo e le compagnie che frequentiamo possano avere sulle nostre vite e chiedendoci allo stesso modo **quali differenze ci siano tra noi e quei ragazzi** che ogni giorno alimentano il diffondersi della violenza nel nostro paese. I giovani che vivono in un territorio in cui la mafia è fortemente radicata nel sistema economico, politico e sociale rappresentano il serbatoio da cui la criminalità può attingere.

I DATI UNICEF

Secondo i dati dell’**Unicef** sono più di **centomila i bambini che vivono in Comuni sciolti per infiltrazioni mafiose**. Nei contesti in cui il tessuto sociale ne è così condizionato il tasso d’inosservanza dell’obbligo scolastico dopo il diploma della scuola media è molto elevato. Alcuni, con una vita già programmata dalla culla, seguono le orme di padri e fratelli per non macchiare di **disonore la famiglia**, altri vengono trascinati all’interno del sistema trovandosi a poco a poco sempre più incastrati nella rete dell’illegalità.

PERCHÉ SI SCEGLIE IL MALE

I minori obbediscono più facilmente, non hanno mire di comando, si accontentano di poco, vengono impiegati solitamente nello spaccio della droga, reclutati per atti di estorsione o di vandalismo. Ciò che

spinge un adolescente a scegliere di entrare in questo mondo così oscuro è sicuramente l'**esigenza di sentirsi parte di un gruppo**, di guadagnarsi **rispetto e ricchezza seguendo il falso mito mafioso** che per loro costituisce un vero e proprio punto di riferimento. Ragazzi tali e quali a noi che **non vedono un'alternativa per potersi costruire un futuro**, pensano ingenuamente di poter guadagnare **soldi facili e avere così la possibilità di seguire i propri sogni**, senza considerare che una volta entrati in questa trappola è impossibile uscirne. **Save the Children**, organizzazione internazionale indipendente che dal 1919 lotta per migliorare la **vita dei bambini** in ogni parte del mondo, si occupa di restituire ogni giorno una speranza a questi ragazzi, dando loro la seconda opportunità: quella dei "**Punti Luce**" e la rete **Fuoriclasse**.

di Giulia Negri, Laila Marè, Emma Iudica (classe II G Liceo Classico Ernesto Cairoli- Varese)